



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E. prot DVA - 2010 - 0003517 del 10/02/2010

Via Marconi 33, conto Marco Giandrando
66026 Ortona (CH).

Abruzzo in movimento è un'associazione formata da 60 giovani, nata nel 2007 dall'esigenza dei fondatori di tutelare la propria Terra, la quale amano in maniera incondizionata agendo sempre nel rispetto di quei valori che ritiene fondamentali come: Identitario, sociale, ambientalista, etico, comunitario e spirituale.

La nostra associazione è stata e sarà sempre in prima linea nella battaglia contro un Abruzzo petrolizzato.

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Questo comunicato nasce dall'esigenza di esprimere totale disaccordo nei confronti della proposta di insediamento di una piattaforma petrolifera da parte di una ditta britannica con sede a Londra, Mediterranean Oil and Gas (MOG), nel tratto di mare compreso tra Ortona e San Vito (CH).

La richiesta di trivellazione è stata presentata in data 3 dicembre 2009, con concessione petrolifera denominata dc30 BC MD la quale prevede l'installazione di un pozzo denominato "Ombrina

Mare” a soli 6 Km dalla costa. Qualora questa richiesta fosse accettata il pozzo rimarebbe in attività per 20-30 anni, danneggiando e alterando le meraviglie di questa parte della costa abruzzese, avendo a nostro avviso e secondo il parere esperto di organi preposti alla tutela e al controllo dell’ambiente, forti impatti sulla salute del mare della fauna ittica e di conseguenza della popolazione che di quel pesce si andrebbe a nutrire.

I motivi della nostra contrarietà a tale insediamento sono innumerevoli e nessuno privo di veridicità tecnica e scientifica, dato che organi preposti come l’ARTA regionale fa notare come le acque lontane dalla piattaforma esplorativa di Ombrina Mare vengono classificate “buone”, mentre quelle in prossimità dell’impianto risultano a “inquinamento medio”. Tali riferimenti sono relativi a soli 3 mesi dopo l’insediamento della piattaforma esplorativa. Questo può far intuire cosa potrebbe succedere qualora l’impianto effettivo si insediasse e restasse in loco nei tempi precedentemente dettati.

Teniamo a precisare e a far presente che la bassa costa abruzzese è coperta dal Parco Nazionale della Costa teatina istituito con legge in data 23 febbraio 2001 con decreto del Presidente della Repubblica .

Il petrolio abruzzese che Ombrina Mare sarà deputata ad estrarre e’ di bassissima qualità, definito “amaro” in gergo petrolifero, contenente inquinanti a base di zolfo, peraltro petrolio molto difficile da raffinare; particolare questo che porterà la MOG ad installare su Ombrina Mare un desolforatore con tanto di inceneritore a fiammella costante che emetterà forti quantità di Idrogeno Solforato, sostanza avente pericolosità tale da essere paragonata al cianuro. A forti dosi tale sostanza provoca morte istantanea, non è un caso che in presenza di impianti che emettono tali sostanze si lavora esclusivamente con maschere

antigas e di protezione.

Questa piattaforma verrebbe quindi posizionata nel bel mezzo della riviera teatina a ridosso di un territorio che è in via di sviluppo turistico ed enogastronomico, realtà che si concretizzano SOLO in presenza di un'immagine del territorio sano ed ottimale; troviamo impossibile agli occhi di chiunque infatti, vedere e trovare dei nessi che possano permettere a tali realtà in via di sviluppo all'interno di un Parco Nazionale protetto, di conciliarsi.

Agli innumerevoli motivi di contrarietà nei confronti di tale insediamento possiamo sicuramente aggiungere il rischio di incidenti in impianti di questo tipo, che sono sì rari ma basterebbe un solo unico incidente a distruggere l'intera costa provocando danni irreparabili alla fauna ittica, al territorio e alla salute della popolazione, tanto per citarne alcune (vedi recente episodio relativo all'agosto 2009 in Australia).

Ci chiediamo inoltre come negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti che in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo minuscolo al fabbisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio incentivare la produzione di energia di fonti alternative al petrolio. Ombrina Mare inoltre rappresenta solo la punta dell'iceberg di un processo di petrolizzazione che ben presto interesserà l'intero litorale

abruzzese da Vasto a Teramo, infatti numerose sono le ditte, peraltro tutte straniere, che si stanno facendo avanti per il rilascio delle concessioni, ritenendo l'Abruzzo ma oseremo dire l'Italia in generale un ottimo posto dove fare affari, questo a causa della quasi totale libertà di cui tali colossi possono godere SOLO IN ITALIA (vedi limiti di emissioni di sostanze in atmosfera che risulta essere nettamente più alto in Italia rispetto agli altri paesi Europei e soprattutto agli U.S.A .

Invitiamo dunque il ministero a bocciare non solo Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.

GRAZIE

Emore Cauti (socio

fondatore/portavoce)



Via Marconi 33, conto Marco Giandrande
66026 Ortona (CH)